

Lettere a **la Nuova**

di Venezia e Mestre

Quel pontile dato ai Granturismo

Una piccola ma significativa notizia, figlia di un comunicato stampa del Comune di Venezia, è passata velocemente fra le brevi di qualche quotidiano locale, ma ritengo utile sottolinearla, aggiungendoci qualche piccola considerazione. Sto parlando della dismissione del pontile in legno, costruito a spese parzialmente pubbliche da Actv e da Alilaguna alle Zattere, in Fondamenta degli Incurabili, che è stato donato al Servizio Mobilità Acqua del Comune, il quale a sua volta (senza, a quanto mi consta, interpellare nessun organo elettivo) ha provveduto a cederlo all'istante alla società Asmg, affinché venga utilizzato per l'approdo di lancioni Granturismo. Si tratta a mio avviso di una decisione che rientra a stento nella discrezionalità di un ufficio del Comune, visto che decidere di far sbarcare lancioni Granturismo in una zona, piuttosto che in un'altra, significa cambiare notevolmente i flussi cittadini, le economie e la vita dei residenti. Non solo: come mai, nel prendere questa velocissima decisione, non si è tenuto conto del fatto che proprio agli Incurabili è in via di potenziamento un polo scolastico-universitario, e che molti cittadini della zona avevano proposto alcune interessanti ipotesi di utilizzo pubblico di quel pontile? Perché prima di cedere quella struttura, con così grande rapidità ed in periodo elettorale, non si è sentito il parere della Circoscrizione competente? Infine una polemica considerazione finale: come mai su molti dei pontili ad uso turistico della riva delle Zattere (come, oltre a quello degli incurabili, testimonia anche quello di Alilaguna dei Gesuati) si riesce in tempi velocissimi a prendere decisioni e a renderle operative all'istante, mentre i tempi divengono biblici per attendere la realizzazione di opere invece

indispensabili per la cittadinanza e per i portatori d'handicap, come i pontili Actv ai Gesuati, che, nonostante risultino ormai da diversi mesi deliberati secondo la mia proposta (che prevede la loro posizionatura uno nella vecchia sede, l'altro a pochi metri, oltre i «tubi», fra le terrazze della pizzeria e della gelateria) e nonostante le ripetute assicurazioni da parte di Comune ed Actv, sembrano diventare sempre più una chimera?

Pietro Bortoluzzi
Capogruppo di An CdQ2
Venezia

La piaga degli alloggi in subaffitto

Si sta verificando (anche in questi giorni) nel nostro Comune un fenomeno squallido e avvilito per una città che si proietta nel terzo millennio. Ci riferiamo allo sfruttamento di studenti universitari, specie a Venezia, di lavoratori di appalti o sub appalti (specie nella terraferma) per quanto riguarda la possibilità di un appartamento o di un «letto» disponibile. Si trovano appartamenti «affittati» o meglio «sub affittati» a un gruppo di persone, molte volte, 4, 5 volte superiore alla capienza per un vivere igienico-sanitario.

Ci sono proprietari che, abitualmente o per caporalato, incassano milioni, non denunciando contratti o denunciando una persona capofila alla questura e per le persone prese dalla necessità, agiscono alla stregua degli strozzini. Un esempio: basta andare alla Fincantieri. Chiediamo di attivarsi con i propri uffici per quanto compete al Comune e con la questura, la Guardia di finanza, le forze dell'ordine per stanare i cosiddetti civili proprietari e stanare questi mercanti delle «stanze», con denuncia a ter-

mine di legge e un controllo retroattivo di 10 anni degli immobili e del 740 dei proprietari. E non aspettiamo che diventi come tante piccole «via Anelli» a Padova!

Giovanni Frezza
Venezia

Luca Calenda è stato un sindacalista leale

Siamo degli ex-compagni di lavoro di Luca Calenda, quelli che operavano con lui nel reparto Pr 16/19 del caprolattame, e vorremmo rispondere a quei 30 lavoratori del Petrolchimico che hanno firmato la lettera pubblicata dal vostro giornale il 12 marzo 2005. Premettiamo che non è nostra intenzione entrare nel merito del dibattito politico in corso, e tanto meno delle posizioni espresse da Luca Calenda come segretario della sezione dei Democratici di sinistra del Petrolchimico, ma

ci sentiamo in obbligo di smentire categoricamente le gravi e ingiuste accuse rivoltegli. Innanzitutto negli anni in cui ha svolto il ruolo di delegato sindacale nel nostro reparto ha sempre dimostrato la massima correttezza, trasparenza, coerenza, e abnegazione verso i propri compagni di lavoro. Tacciarlo di opportunismo e di averci abbandonato nel momento di maggiore difficoltà è davvero il

colmo, e per chi ha avuto modo di conoscerlo, queste accuse risulteranno davvero infamanti. Crediamo superfluo ricordare che il destino del caprolattame, quando il nostro ex-delegato si trasferì, era già deciso, e che dal reparto erano già state trasferite molte persone, alcune delle quali anche in raffineria. E' evidente come in questo modo si colpisca la persona piuttosto che il ruolo politico e/o sindacale che esso ricopre. Riteniamo questa, un'inaudita scorrettezza.

Tutti noi sappiamo com'è maturata la scelta di Luca Calenda di richiedere il trasferimento presso l'Agip, del resto non solo ci ha sempre tenuto informati delle vicende della fabbrica, ma anche delle questioni sindacali che lo riguardavano, e dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, della sua completa trasparenza e correttezza.

Seguono firme degli ex lavoratori del reparto Pr 16/19
Marghera

Nei programmi elettorali non dimenticate il porto

Nell'impegno elettorale si deve considerare il Porto di Venezia, una risorsa che rappresenta come altre attività locali lo storico sostegno economico della città, un porto che deve garantire occupazione e sviluppo ma che tuttora regge con fatica il proprio ruolo. Le problematiche portuali non si identificano esclusivamente nell'escavo dei canali, a queste si aggiungono, salvo casi sporadici, i mancati investimenti di quell'imprenditoria presente che non essendo locale o nazionale investe i ricavi in casa propria impoverendo l'economia del territorio relegando le attività portuali a proprio uso e consumo, un traffico claudicante votato quasi esclusivamente alle merci alla rinfusa fra le quali il rottame ferroso ha creato non pochi problemi, una fornitura del lavoro portuale che non ha ancora stabilito una regola definitiva al fine di abbattere i vecchi monopoli ma che comunque garantisca la salvaguardia dell'occupazione benché soggetta ai termini della competitività sul mercato, la necessità disattesa dei servizi di navigazione notturna che si renderanno indispensabili durante l'attività del Mose, le continue polemiche fra le categorie ancora lontane da un accordo sulle competenze.

Livio Tagliapietra
Venezia